



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 30 aprile 2025

INDICE

Mercoledì 30 aprile 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Romagna. Iccrea Banca prevede di erogare finanziamenti per 2,4 miliardi al 2027.	CORRIERE 30/04/25
Il Presidente della Bcc Gambi sarà presente alla festa del Carlino con i suoi lettori.	CARLINO 30/04/25
Faenza. “Spazio in affitto”: la 2ND Space lancia l’idea del satellite a noleggio.	CORRIERE 30/04/25
Forlì. Fondazione Cassa dei Risparmi e Intesa Sanpaolo insieme per dar vita a “Pass” mettendo a disposizione 4 milioni per il terzo settore.	CARLINO 30/04/25
Cesena. Bcc Romagnolo, due incontri sulla violenza di genere.	CARLINO 30/04/25
Ravenna. Lidi, un ponte da tutto esaurito. “Stabilimenti pronti a cominciare ma manca il 20% dei lavoratori”.	CARLINO 30/04/25
Banca di Imola in prima linea per lo Ior.	CARLINO 30/04/25
Intervista al presidente di Confcooperative Neri. Crisi dopo crisi, l’economia romagnola sfida l’incertezza.	CORRIERE 30/04/25
In Romagna tengono i Servizi, ma la crescita va a rilento.	CORRIERE 30/04/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Intesa Sanpaolo conferma i vertici. Risiko, in Borsa vola Mediobanca.	CARLINO 30/04/25
Italia stabile ma redditività e dazi pesano sulle imprese.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Fusioni bancarie a corto di advisor, già tutto esaurito.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Occupati record, male giovani e donne.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Dalla Spagna all’Arabia le nuove rotte dell’Agroalimentare italiano.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Deutsche bank, miglior utile da 14 anni.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Banca Ifis, ok della Bce per l’offerta su illimity.	SOLE 24 ORE 30/04/25

Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 30/04/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 30/04/25

ECONOMIA

Iccrea Banca prevede di erogare finanziamenti per 2,4 miliardi al 2027

Confermato il piano triennale 2025-2027: focus su sostegno all'economia locale

RIMINI

Il consiglio di amministrazione di Iccrea Banca ha approvato il bilancio d'esercizio e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2024, confermando i risultati preliminari diffusi lo scorso febbraio. Tra i dati più rilevanti emerge il contributo delle tre Banche di credito cooperativo con sede in Romagna - la Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, Riviera Banca e Bcc Romagnolo -, che nel 2024 hanno erogato 4,2 milioni di euro in liberalità a favore del territorio.

Nel corso della seduta, è

stato inoltre approvato l'aggiornamento del Piano industriale 2025-2027, che estende l'orizzonte temporale della strategia già avviata, mantenendo le principali direttrici di crescita e sviluppo. Il Gruppo punta su qualità del credito, digitalizzazione dei servizi, responsabilità sociale e un rafforzamento dell'impegno Esg.

La presenza in Romagna

Il Gruppo Bcc Iccrea - che conta in Romagna 137 sportelli complessivi - prevede nei prossimi tre anni l'erogazione di nuovi finanziamenti per 2,4 miliardi di euro destinati a famiglie e imprese locali. Le proiezioni al 2027 stimano un prodotto bancario complessivo pari a 18,3 miliardi di euro, con impieghi alla clientela per 5,6 mi-



Bcc Romagnolo di Cesena, è uno dei tre istituti in Romagna con Riviera Banca e Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese

liardi, raccolta diretta a 6,8 miliardi e raccolta indiretta a 5,9 miliardi, in crescita del 14,4%.

Valori e innovazione

«Il piano triennale 2025-2027 rafforza l'impegno delle nostre Banche verso le comunità locali - ha dichiarato Riccardo Corino, direttore

commerciale del Gruppo Bcc Iccrea -. Le risorse del Gruppo sono al servizio dell'economia reale: siamo a fianco delle Bcc per sviluppare la loro azione sul territorio, finalizzata ad accrescere il benessere delle famiglie e supportare lo sviluppo delle imprese».

Tra gli obiettivi strategici

del piano rientrano anche il completamento del percorso di derisking del Gruppo, il mantenimento di un profilo patrimoniale solido e l'incremento dell'efficienza grazie all'adozione di nuovi canali digitali, che permetteranno di ottimizzare la relazione con i clienti e ridurre i costi operativi.



Festa del Carlino assieme ai lettori Ecco come partecipare all'evento

Ci si può registrare online: sul nostro sito o con il Qr code. Appuntamento il 9 maggio nella Sala Bcc



E' conto alla rovescia e sale l'attesa per la festa del Carlino con i suoi lettori. Una festa all'insegna dell'amicizia che lega il quotidiano con la città e che prevede la partecipazione di istituzioni e personaggi che hanno contribuito a portare il nome di Imola nel mondo.

Partecipare è semplice: basta inquadrare il Qr code in alto oppure digitare la seguente **Url** (ilrestodelcarlino.it/140anni/tour-im).

Le iscrizioni sono ancora aperte, quindi tutti i lettori sono invitati a partecipare, previa registrazione.

L'appuntamento è in programma venerdì 9 maggio a partire dalle 17, alla sala Bcc Città e Cultura di via Emilia 210 dove saremo pronti ad accogliere cittadini e rappresentanti di istituzioni, attività commerciali, associazioni e mondo dello sport. Un viaggio tra le eccellenze del territorio, orgogliosamente parte della Motor Valley con l'Autodromo dedicato a Enzo e Dino Ferrari. I giornalisti del Carlino dialogheranno con il governatore della Regione Emilia-Romagna,

Omaggio ai lettori

TERRITORIO IN VETRINA



Serata al via alle 17
Cocktail per i partecipanti

La serata, aperta ai cittadini, prenderà il via alle 17 con ospiti e personaggi di grande livello. Cocktail e un omaggio per i nostri lettori



SUL PALCO

Il governatore de Pascale e il sindaco Panieri tra gli ospiti
Attesi anche Minardi, Minguzzi e Marcattili

gna, Michele de Pascale, e il sindaco di Imola, Marco Panieri. Ci sarà Giuseppe Gambi, presidente della Bcc Ravennate Forlivese e Imolese che ospiterà la serata nel cinema. Attesa anche la presenza di Francesca Marchetti e Beatrice Poli, rispettivamente sindache di Castel San Pietro

Terme e Casalfiumanese. L'invito a partecipare alla festa è ovviamente esteso anche a tutti gli altri primi cittadini e rappresentanti delle istituzioni del Circondario Imolese.

A raccontare le loro esperienze e il profondo legame con il territorio sono stati invitati anche Giacomo Marcattili, volto del ristorante stellato San Domenico, il campione olimpico di lotta Andrea Minguzzi, Gian Carlo Minardi, manager e presidente di Formula Imola, la giornalista Gabriella Pirazzini, figlia di Ezio, storico cronista del Carlino, la regista Margherita Ferri e una rappresentanza della squadra di volley femminile della Clai. Ospiti di livello che renderanno la nostra serata ancora più speciale al termine della quale è previsto un cocktail e un omaggio per i nostri lettori. Per partecipare alla nostra iniziativa è sufficiente inquadrare il qr code in alto, oppure basta digitare la seguente **Url** (ilrestodelcarlino.it/140anni/tour-im) e seguire le istruzioni.

Marco Principini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STARTUP FAENTINA E LA SPACE ECONOMY

“Spazio in affitto”: la 2ND Space lancia l'idea del satellite a noleggio

Dai banchi di Ingegneria aerospaziale al mercato. Naldi: «Realizziamo sottosistemi per satelliti (pannelli solari, hardware) e da qualche tempo anche piattaforme satellitari e missioni complete»

FAENZA

Da Faenza allo spazio: ha sede in Romagna una giovane startup specializzata nella progettazione e costruzione di sistemi satellitari che si sta facendo largo in un settore in espansione come quello della New Space Economy. 2NDSpace è nata poco meno di due anni fa su iniziativa di Stefano Naldi, Davide Rastelli, Niccolò Bellini e Riccardo Carlini. Oltre a far parte dell'acceleratore Romagna Tech, la startup è stata selezionata tra le 20 europee del settore spazio per il Cassini Business Accelerator ed è da poco entrata a far parte delle aziende incubate dall'agenzia spaziale europea ESA BIC di Padova.

«Con i miei soci ci siamo conosciuti sui banchi di Ingegneria aerospaziale di Forlì - racconta Stefano Naldi - e, dopo aver condiviso insieme anche alcune esperienze lavorative, abbiamo deciso di realizzare uno dei nostri più grandi desideri ovvero lanciarsi nel mondo dell'imprenditoria, seguendo le nostre passioni. A maggio 2023, dunque, abbiamo fondato la nostra startup».

Di che cosa si occupa 2ND Space?

«Realizziamo sottosistemi per satelliti: pannelli solari, strutture, antenne, sistemi di gestione della potenza e, da qualche tempo, anche piattaforme satellitari e missioni complete. Operiamo nel campo dei nanosatelliti, quelli che vanno dai 5 ai 30 kg. Siamo partiti gradualmente, facendo un prodotto per il mercato. Con i primi ricavi, poi, abbiamo realizzato quelli successivi. Ad oggi vantiamo oltre una ventina di prodotti in vendita e questo ci permette di espanderci».

È stato semplice o avete incontrato degli ostacoli all'inizio del vostro percorso?

«Gli ostacoli sono quelli che accomunano un po' tutte le startup in cui si è in pochi e bisogna occuparsi di tutti gli aspetti. Noi avevamo sicuramente le competenze tecniche, avevamo tanta buona volontà e avevamo avuto esperienze lavorative, ma ci mancavano gli aspetti legati al fare impresa. Proprio mentre ci stavamo costituendo, abbiamo scoperto il percorso di Nuove Idee Nuove Imprese e abbiamo deciso di partecipare. È stato molto utile perché ci ha permesso di approfondire quegli aspetti dove si è generalmente più acerbi, come la realizzazione del business plan. Ci ha fornito gli strumenti necessari e ci ha dato una bella mano in tanti momenti, sia a livello di contatti e relazioni, sia di formazione. Ci ha permesso di crescere e, in maniera del tutto inaspettata, di vincere la competizione di quell'anno».

Oggi che dimensioni ha raggiunto la vostra azienda?

«Dopo pochi mesi dalla costituzione dell'azienda abbiamo dato la possibilità a degli studenti di Ingegneria Aerospaziale di iniziare a collaborare con noi e alcuni di loro sono diventati i nostri primi dipendenti. Oggi, tra soci, dipendenti e collaboratori, siamo poco più di una decina. È gratificante vedere che siamo cresciuti nei numeri e nel fatturato. Di pari passo aumentano anche le opportunità. Siamo un'azienda, infatti, che da subito ha investito ed investe in ricerca e sviluppo tecnologico. Ad oggi possiamo vantare oltre 100 partner commerciali per missioni spaziali, oltre 50 sistemi spaziali completi consegnati ed

un'esperienza di 7 missioni nanosatellitari realizzate. Crediamo fortemente che la Romagna, con le sue eccellenze in ambito tecnologico, l'Università di Ingegneria Aerospaziale di Bologna con sede a Forlì ed un ricco tessuto industriale, sia il territorio ideale per avviare e far crescere la nostra azienda, permettendoci di rimanere legati alle nostre radici senza dover cercare opportunità oltre confine».

Quali tipologie di clienti si rivolgono a voi?

«Soprattutto aziende della New Space Economy che devono lanciare generazioni di satelliti e fare business per scopi di osservazione terrestre o telecomunicazioni. Lavoriamo molto anche con startup che devono testare loro tecnologie in orbita e si rivolgono a noi per la realizzazione del satellite, o per la fornitura di parti di esso. Abbiamo iniziato a lavorare anche con istituzioni, Università, centri ricerca, agenzie non governative e

“ Il target della clientela è rappresentato da aziende che devono lanciare generazioni di satelliti e fare business per scopi di osservazione terrestre o telecomunicazioni

ci stiamo affacciando alle prime missioni istituzionali. Fino ad oggi ci siamo rivolti prevalentemente al settore commerciale, ma ora vogliamo ampliare e diversificare la nostra attività e abbiamo ottenuto già buoni riscontri».

Durante l'accelerator Up2Stars di Intesa San Paolo a San Francisco avete presentato il modello innovativo Satellite-as-a-Service. Di che cosa si tratta?

«È una soluzione pensata per rendere lo spazio maggiormente accessibile. Prevede la possibilità di noleggiare una piattaforma satellitare, come alternativa all'acquisto. È un modello che richiede ancora del tempo, parliamo di un passaggio non così scontato perché il satellite dovrà essere in grado di poter fare diversi profili di missione. Stiamo studiando e lavorando per poterlo fare. Crediamo che lanciare satelliti propri che possano essere affittati possa essere il futuro».



“ È una soluzione in cui crediamo e su cui stiamo studiando e lavorando, pensata per rendere il cosmo maggiormente accessibile

NOTIZIE DALLA CITTÀ
Forlì

Fondazione Cassa dei Risparmi e Intesa San Paolo: finanziamenti per il terzo settore

In arrivo un 'Pass' di 4 milioni «Si rinforza il tessuto sociale»

Al via un nuovo strumento finanziario pensato per chi ogni giorno costruisce inclusione: si chiama 'Pass' (Progetti per un'Autonomia Solidale e Sostenibile) e mette a disposizione 4 milioni di euro di contributi agevolati per sostenere l'accesso al credito degli enti del terzo settore attivi sul territorio.

Promosso dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, l'iniziativa si rivolge alle non-profit con sede operativa in città e in numerosi comuni della provincia. «La Fondazione – spiega Maurizio Gardini, presidente – ha sempre mirato al rafforzamento del tessuto sociale anche attraverso la crescita degli attori del terzo settore in termini di autosufficienza. Per questo abbiamo dato immediatamente la nostra disponibilità a sostenere il progetto, che incoraggia le associazioni a investire in sé stesse».

Le organizzazioni potranno beneficiare di un finanziamento agevolato per liquidità o investimenti di importo compreso tra i 30mila e i 200mila euro, con durata tra i 24 e gli 84 mesi (con un eventuale preammortamento massimo di due anni). «È un

**Contributi
agevolati****TRA I 30 E I 200MILA EURO**

Maurizio Gardini
presidente Fondazione Carisp

Lo strumento studiato si chiama 'Pass' (Progetti per un'Autonomia Solidale e Sostenibile) e fornisce crediti di durata variabile tra i 24 e gli 84 mesi

contributo – sottolinea Mauro Frangi, presidente di Cooperfidi Italia – alla costruzione di un ecosistema finanziario più inclusivo e capace di rispondere alle esigenze specifiche degli enti del terzo settore grazie alla sinergia realizzata tra soggetti filantropici, bancari e mutualistici».

L'attivazione della convenzione, che consentirà a Intesa Sanpaolo l'erogazione di 4 milioni di euro di risorse, prevede la presenza coordinata di un plafond di tutela messo a disposizione da Cooperfidi Italia per la copertura del 50% dell'erogazione e di un fondo di 500mila euro messo a disposizione dalla Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore grazie al supporto della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, dedicato al rimborso dei costi di garanzia e di parte degli oneri finanziari a carico delle organizzazioni destinatarie. «Si conferma una volta ancora l'impegno di Intesa Sanpaolo per la crescita del terzo settore» conclude Andrea Lecce, responsabile Direzione Impact dell'istituto bancario. Info: a direzione.impact@pec.intesasanpaolo.com.



[Bcc Romagnolo](#)

Due incontri sulla violenza di genere

Bcc Romagnolo promuove la rassegna 'Parliamone a gran voce' che nasce dalla collaborazione con l'associazione 'Voce Amaranth' e propone due appuntamenti pubblici e gratuiti di riflessione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, specie quella femminile. Gli incontri si terranno alla sala Cacciaguerra della banca, con inizio alle 17.30, i lunedì 12 e 19 maggio. Al primo incontro "Conoscere per prevenire" interverranno Milena Mami, pedagoga, che parlerà delle forme di violenza e dei segnali da non ignorare e Moira Pedrelli, avvocatessa, che illustrerà il quadro normativo italiano a tutela delle vittime.

Il secondo appuntamento di lunedì 19 maggio, intitolato "L'arte come testimonianza", vedrà proiettato il cortometraggio 'Acqua', realizzato con gli studenti dell'istituto Marie Curie di Savignano. Seguirà un dialogo con il regista Valerio Montemurro e la co-sceneggiatrice Sara Golinucci. **Nella foto** da destra il presidente Roberto Romagnoli e il direttore Fausto Poggioli.

VENTO D'ESTATE

Ravenna

Lidi, un ponte da tutto esaurito «Stabilimenti pronti a cominciare Ma manca il 20% dei lavoratori»

Il presidente della Coop Spiagge Ravenna, Maurizio Rustignoli, fa il punto sulla stagione alle porte
«E quest'anno il servizio di salvataggio è previsto per due settimane in più, dal 17 maggio al 21 settembre»

Tutti al mare. Visto l'anticipo d'estate sul ponte del primo maggio, nei nove lidi ravennati è tutto pronto per accogliere chi vorrà godersi i primi giorni della stagione estiva sul litorale. «Gli stabilimenti sono già operativi da Pasqua, qualcuno anche da prima – spiega Maurizio Rustignoli, presidente della Cooperativa Spiagge Ravenna –, finora c'è stato movimento ma il meteo non è stato troppo favorevole, però le previsioni di questo ponte sono sicuramente buone e questo ci fa ben sperare su presenze importanti dai nostri bacini tradizionali che sono l'Emilia ma anche la Lombardia». E sarà solo l'antipasto di una stagione che si preannuncia positiva: «Tra seconde case e case vacanza c'è molta richiesta per le nostre località balneari. Luglio e agosto sono già in uno stato molto avanzato come prenotazioni, mentre giugno è ancora da completare. Poi ci auguriamo di riuscire a lavorare sui primi quindici giorni di settembre: pur comprendendo l'inizio delle scuole, è un bel periodo per fare vacanza».

Insomma, nei lidi ravennati si accende il sole e si sistemano i primi lettini nelle 210 imprese



Una ragazza prende la prima tintarella (foto Corelli)

balneari che in questo ponte sono pronte con servizi di ristorazione, bar, aree giochi e solarium. «C'è qualcuno che inizia a impostare le spiagge – spiega Rustignoli –, in particolare dove sono molto profonde come a Marina di Ravenna, Marina Romea, Lido di Classe e Porto Corsini. Intanto si prosegue la stesura delle dune artificiali, che terminerà nel giro di una settimana. Poi si procederà all'allestimento della parte di spiagge verso il mare».

Resta il tema della carenza della forza lavoro, che è sempre attuale. Nei nostri lidi, «in linea con gli anni scorsi, manca almeno il 20% della forza lavoro per completare gli staff. Servono sia figure più professionali che anche meno professionali, dallo chef all'assistente ai bagnanti. In questi anni sicuramente il sistema ha cercato di correre ai ripari e tante cose sono state fatte come quella di dare la possibilità a persone che vengono da altri Paesi di inserirsi nel nostro

Un brindisi all'inizio della stagione balneare. Nei nove lidi ravennati sono 210 le imprese pronte ad accogliere i turisti nel ponte del primo maggio (foto Corelli)

sistema lavorativo, però bisogna investire ancora tanto in questo senso».

All'appello mancano anche una trentina di bagnini di salvataggio. «Li stiamo reclutando – spiega Rustignoli –, per la stagione, su Ravenna, assumiamo 120/130 marinai e trovarli tutti non è facile. Per ora ce ne sono 95 certi: aspettiamo i brevettati e stiamo cercando di avvicinarci e comunicare con i ragazzi. I bagnini di salvataggio quest'estate saranno operativi dal 17 maggio al 21 settembre con copertura della pausa pranzo, due settimane in più della stagione 2024 e questo richiede un investimento degli stabili-

L'INCERTEZZA DELLA BOLKESTEIN

«Non siamo contrari ai principi europei ma ci deve essere riconosciuto il valore delle imprese»



menti balneari di circa 150mila sui nove lidi ravennati».

Per il resto, come sottolinea il presidente della Coop Spiagge Ravenna, «per quest'estate gli imprenditori del mare puntano sempre di più sulla ristorazione di qualità, sia a pranzo che a cena, con valorizzazione di prodotti tipici. Il tutto però in una cornice di grande incertezza dettata dalla direttiva Bolkestein su cui non c'è chiarezza». Rustignoli guarda con preoccupazione al 2027: «Noi avremo le concessioni fino a settembre ma entro giugno i Comuni dovranno fare le gare. Intanto si sta investendo molto poco, il sistema sta invecchiando nell'offerta e questo porta un danno molto grande. Dobbiamo uscire da questa incertezza. Noi non siamo contrari ai principi europei ma ci dobbiamo arrivare con una legge in equilibrio dove il valore delle imprese ci deve essere riconosciuto».

Milena Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Obiettivo trasparenza

[La lotta al cancro](#)

Banca di Imola in prima linea per lo Ior

La Cassa di Ravenna lancia una nuova obbligazione il cui fine proposto agli investitori è quello di sostenere l'attività dell'Istituto oncologico romagnolo. Lo Ior, oltre a finanziare i progetti di ricerca scientifica contro il cancro, opera a sostegno dei malati oncologici e delle loro famiglie. Fin dal 1987, ha istituito infatti una rete di assistenza gratuita domiciliare con professionisti in grado di aiutare le famiglie nelle incombenze della gestione quotidiana del malato per garantire la più alta qualità di vita possibile ai pazienti per cui la guarigione non è più un obiettivo perseguibile.

L'obbligazione a tasso fisso della durata di tre anni prevede la devoluzione dello 0,20% a favore dell'Istituto oncologico romagnolo: è possibile sottoscrivere le obbligazioni sia nelle filiali della Cassa di Ravenna, sia in quelle di Banca di Imola e del Banco di Lucca e del Tirreno.

Con questa nuova iniziativa, il gruppo presieduto da Antonio Patuelli e diretto da Nicola Sbrizzi «rafforza ulteriormente il proprio impegno nei territori, proponendo un aiuto concreto alle famiglie e alle persone ammalate in una fase molto delicata – sottolineano dalla Cassa di Ravenna – e sostenendo direttamente l'attività dei numerosi professionisti e volontari dell'Istituto oncologico romagnolo impegnati in un lavoro straordinario di assistenza e accompagnamento dei pazienti».

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE ROMAGNA, MAURO NERI

Crisi dopo crisi, l'economia romagnola sfida l'incertezza



Dall'impatto dei costi energetici ai dazi, passando per il calo dei consumi e la carenza di manodopera: «Mancano visione e strumenti per pianificare il futuro. Urgono risposte rapide e concrete»

ROMAGNA

VINCENTO BENINI

«Le aziende hanno bisogno di programmare, ma se non esiste una visione certa del futuro questo obiettivo è più difficile da raggiungere, creando ulteriori ostacoli da superare e mettendo a rischio il loro sviluppo». Parte da qui la riflessione di Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, che fotografa con lucidità una situazione economica incerta e in continua evoluzione, in cui le imprese si trovano sempre più spesso prive degli strumenti necessari per pianificare il medio-lungo periodo.

Le radici di questa incertezza affondano in una serie di eventi che si trascinano ormai da oltre cinque anni. «I problemi sono cominciati con la pandemia, che non si sapeva quanto potesse durare, fermando prima le importazioni e le esportazioni e poi rendendo sempre più complicato il reperimento di materie prime. In seguito è scoppiata la guerra in Ucraina, che ha messo in discussione il rifornimento di energia, facendo crescere i costi, e si è acuita la crisi in Medio Oriente, condizionando in modo importante le rotte del commercio che passano dal Canale di Suez. Oggi, infine, è stata scatenata dal presidente degli Stati Uniti, Trump, una guerra commerciale che non si sa dove andrà a finire e quali conseguenze porterà».

Questa instabilità non tocca solo il mondo produttivo, ma anche la sfera privata. «In questa situazione di grande incertezza, dove le aziende non riescono a programmare nel medio-lungo periodo, anche le singole persone e le loro famiglie, stanno riducendo i propri consumi. Prendo l'esempio delle festività pasquali, con l'impressione che a livello turistico in Romagna si siano registrate meno presenze rispetto agli anni passati. Se la gente non consuma, si corre il rischio di chiudere».

Tra le criticità più gravi che il sistema produttivo italiano si trova ad affrontare c'è anche la difficoltà a reperire manodopera e l'elevato costo dell'energia, un tema particolarmente sensibile per un Paese con scarsa disponibilità di materie prime. «È sempre più necessario accogliere, formare e inserire i lavoratori che provengono dall'estero nel mondo del lavoro. Non solo per ovvi motivi umanitari, ma perché in Italia da qui a vent'anni ci sarà un ulteriore aumento del numero di anziani rispetto alla forza lavoro».

In quest'ottica, la questione migratoria assume una valenza economica oltre che sociale. «Per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti, è necessaria una politica chiara. Se riusciamo a centrare questo obiettivo, risolveremo almeno in parte la questione della forza lavoro. Ovviamente bisogna avere come caposaldo la dignità delle persone, dando a loro la possibilità di abitare in una casa e di accedere ai servizi sociali».

Un ulteriore elemento di instabilità è rappresentato dall'incertezza legata alla guerra commerciale in corso. «Non sappiamo come andrà a finire il discorso dei dazi e questa incertezza è la cosa peggiore che ci potesse capitare. Oggi il mondo muta in modo veloce e quello che accadeva sei mesi fa, adesso è cambiato e tra altri sei mesi chissà come sarà. I dazi dal 25% sono scesi

al 10%, ma poco tempo fa erano del 2%. Sono comunque cresciuti di cinque volte ed è un impatto che si fa sentire».

A livello locale, i problemi non mancano, e si aggiungono alle tensioni globali. «Per fare un paio di esempi, per il settore del turismo nella costa stiamo andando verso l'applicazione della Bolkestein, mentre per quello dell'agricoltura l'impatto del cambiamento climatico si fa sempre più sentire. Oggi, se un imprenditore vuole investire, non sa bene come comportarsi. La mancanza di una visione a medio-lungo termine non fa bene alla nostra economia».

Confcooperative Romagna sta cercando di offrire soluzioni concrete alle imprese associate, pur riconoscendo i limiti della propria azione. «Dal canto nostro, come Confcooperative stiamo vicini alle aziende a noi associate, ma è chiaro che possiamo dare delle risposte che possono arrivare solo fino a un certo punto. Sulla Bolkestein, per esempio, stiamo cercando di far capire ai singoli imprenditori che il mettersi insieme in cooperative potrebbe essere un modo per affrontare meglio eventuali gare dove sono coinvolti grandi gruppi».

Non solo: si punta anche allo sviluppo delle cooperative di comunità nelle aree interne, per garantire servizi, in particolare nel terziario, e alla promozione delle comunità energetiche. «È ovvio che per realizzare queste comunità ci sa-

rebbe la necessità di una legislazione che le riconoscesse come soggetti economici particolari. C'è infatti bisogno di agevolazioni e il nostro compito sarà spingere su questo».

Infine, Neri richiama l'attenzione sul ruolo cruciale del partenariato pubblico-privato nel settore sociale, sempre più importante alla luce dell'invecchiamento demografico. «Ci vuole una visione più certa del futuro, con un patto tra pubblico e privato. Serve una collaborazione dove il pubblico si occupi della legislazione e della riduzione della burocrazia e dove il privato metta a disposizione le sue risorse e le sue competenze. In futuro crescerà in modo esponenziale il numero di anziani e, in questo quadro, per il nodo dell'accertamento sono necessari degli accordi per il futuro».

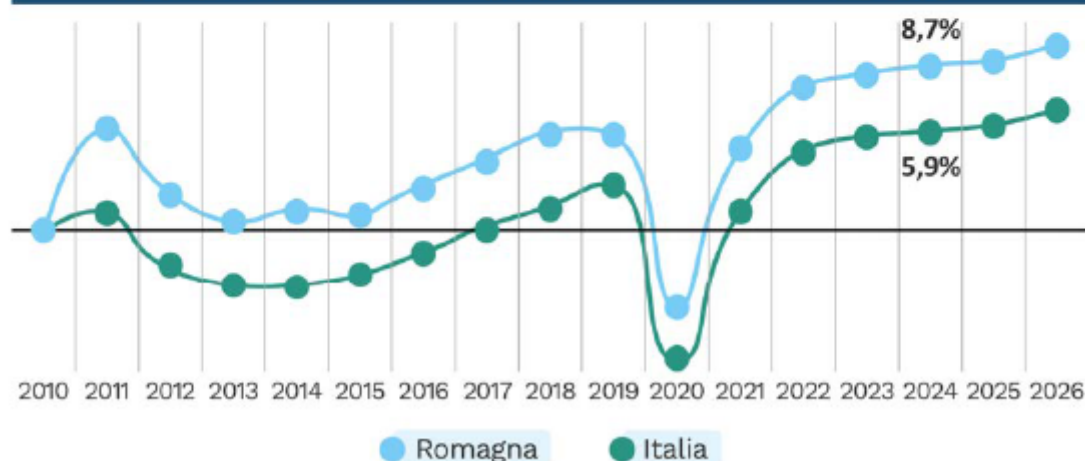
Guardando al bilancio dell'anno appena trascorso, Neri riconosce i risultati raggiunti, ma avverte: la stabilità si costruisce con tempestività. «Alla fine dei conti sono stati raggiunti dei buoni risultati, però è sempre più necessario muoversi per tempo in modo di mantenere questo andamento. Il governo italiano deve intervenire negli ambiti in cui può muoversi, ma di sicuro l'annuncio del piano europeo di 800 miliardi di euro per il riarmo non è stato un buon segnale per le imprese. È un messaggio che non fa bene all'economia e non fa che crescere la paura».

“Dalla pandemia alle guerre commerciali, passando per il cambiamento climatico: la fotografia di Confcooperative Romagna su un sistema produttivo che chiede chiarezza, cooperazione e scelte coraggiose

In Romagna tengono i Servizi, ma la crescita va a rilento

1. PIL a confronto: Romagna e Italia

Andamento del PIL anni 2010-2024 e previsioni 2025-2026



ROMAGNA

La crescita economica italiana va a rilento. Il Paese cresce meno dell'1%, una percentuale che è grossomodo la stessa dagli anni Novanta. La Romagna fa leggermente meglio, ma non si discosta troppo dal trend nazionale. A rilevarlo è il report sulla situazione socio-economica della Romagna, commissionato da Confindustria Romagna al Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, diretto da Guido Caselli che così commenta: «Negli ultimi 20 anni l'economia mondiale è cresciuta del 112%. Quindi il mondo corre, mentre l'Italia cammina molto piano». Le cause principali sono legate a alcune dinamiche che pesano sul Paese, su tutte il debito pubblico e l'evasione fiscale. Oggi si aggiunge la forte incer-

tezza internazionale, pesante soprattutto per l'industria.

La Romagna, come emerge dallo studio, fa leggermente meglio, con un posizionamento competitivo superiore, anche se di poco, a quello del resto della nazione. A tenere in Romagna sono soprattutto i Servizi e specificamente il turismo che mostra cifre in leggero aumento: nel 2024 le presenze a Ravenna sono cresciute del 3%, a Forlì del 4%, a Rimini del 2%. Mentre per l'agricoltura l'andamento continua a mostrarsi altalenante, dove la trasformazione climatica non aiuta. Per l'edilizia, dopo la fine dell'effetto Superbonus, è attesa una battuta d'arresto, in leggera ripresa per il 2025 si presenta l'export, ma si tratta di una previsione che oggi potrebbe modificarsi con l'irrompere

sui mercati della questione dazi degli Usa. Gli indicatori dell'andamento demografico confermano che solo il saldo migratorio contribuisce a ridurre un gap in continua crescita. Infatti il dinamismo demografico in Romagna, (+1,6 rispetto al trimestre precedente), è legato ai flussi di persone che arrivano (soprattutto nella provincia di Rimini) da altre parti d'Italia o dall'estero. Tra 20 anni la Romagna avrà 3 anziani ogni bambino, oggi sono 2. «Dobbiamo chiederci come renderemo sostenibile questo tipo di società, economicamente e socialmente» commenta Caselli. Un problema che si lega immediatamente a quello del reperimento della manodopera che affligge le imprese e quasi tutti i settori anche della cooperazione.

Intesa Sanpaolo conferma i vertici Risiko, in Borsa vola Mediobanca

Messina: «Impegno in un momento di discontinuità». Ma la partita Generali resta aperta, lunedì il cda

di **Antonio Troise**
ROMA

Mosse e contromosse. La partita per il riassetto del sistema bancario italiano è appena agli inizi. L'Ops «carta contro carta» annunciata da Mediobanca su Banca Generali non resterà senza conseguenze. La previsione di nuove puntate del risiko ha messo ieri le ali ai titoli bancari in Borsa. Mediobanca, con un rialzo del 5,27%, ha aggiornato il massimo storico in chiusura a 18,37 euro per azione, dopo aver toccato il record intraday di 18,405 euro. Si registra un notevole movimento di acquisti e vendite in attesa di ulteriori sviluppi della situazione. Meno mossa Unicredit (+0,75%), che ha lanciato una scalata su Mps. **Riflettori** puntati anche su Intesa Sanpaolo, che ieri ha dato il via libera al nuovo consiglio con la conferma «bulgara» di Gian Maria Gros-Pietro, che ha otte-



Gian Maria Gros Pietro e Carlo Messina, riconfermati presidente e ceo di Intesa

nuto il 97,7% dei voti favorevoli, e di Carlo Messina, nominato all'unanimità dal cda consigliere delegato e ceo per il quinto mandato (quattro nel sistema monistico e uno in quello duale).

«**Intendo** rinnovare il mio massimo impegno nel guidare il nostro gruppo nell'interesse di tut-

ti gli stakeholder – gli azionisti, i clienti, le nostre persone e i territori – in un momento di forte discontinuità del panorama bancario italiano e in un contesto internazionale in rapida trasformazione», ha assicurato Messina spiegando anche che l'istituto, grazie anche alla «lungimiranza di azionisti stabili», ha la capaci-

tà di «costruire piani di lungo periodo e di andare oltre gli obiettivi fissati, anche in contesti di grande complessità».

Con l'uscita di Mediobanca, Generali si troverebbe in mano azioni proprie pari al 6,5% del capitale e non potrebbe vendere per un anno il pacchetto azionario offerto da Piazzetta Cuccia per rilevare dal Leone il 50,2% di Banca Generali (l'altra metà delle azioni è destinata a remunerare i soci minori). In seguito, Generali potrebbe cedere questo pacchetto, magari a un soggetto «industriale», rafforzando così ulteriormente il presidio nazionale del gruppo assicurativo, che oggi vede schierati Delfin dei Del Vecchio (quasi il 10%), il gruppo Caltagirone (6,8%), Unicredit (6,7%) e i Benetton (4,8%). Uno dei possibili acquirenti potrebbe essere proprio Unicredit. Ma non è escluso che nella partita possa entrare anche Intesa, finora rimasta alla finestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La frenata dell'economia



IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo tendenziale della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza ormai la nostra manifattura. L'ultimo aumento tendenziale della produzione industriale risale infatti a gennaio 2023

Italia stabile ma redditività e dazi pesano sulle imprese

Il report Bankitalia. Rischi finanziari moderati dopo l'annuncio Usa. Banche italiane più esposte rispetto alle media Ue

Laura Serafini

I rischi di stabilità finanziaria per l'Italia dopo lo shock creato a livello internazionale per l'annuncio dei dazi da parte dell'amministrazione americana sono «moderati». Lo afferma la Banca d'Italia nel rapporto di stabilità finanziaria, pubblicato ieri, a seguito di una valutazione che ha tenuto conto della «solidità del sistema bancario che rappresenta un elemento di robustezza», del fatto che «le condizioni dei titoli pubblici italiani si confermano complessivamente favorevoli», nonostante una diminuzione degli scambi sui Btp a inizio aprile, subito dopo l'annuncio Usa. Ma anche in virtù della posizione di creditore netto che l'Italia ha nei confronti dei paesi esteri, delle condizioni favorevoli del mercato del lavoro e della bassa inflazione. Nonostante ciò un elemento di criticità è rappresentato dalla situazione delle imprese, che oltre al perdurante calo della produzione industriale ormai da parecchi mesi, nel 2024 ha visto una flessione della redditività con una contrazione del margine operativo lordo del 5,1%, a fronte di una crescita dell'8,3% del 2023. Una flessione che è dovuta al «rallentamento del valore aggiunto». Le aziende incluse in un sondaggio condotto dalla Bce sulla situazione finanziaria e sull'accesso al credito hanno segnalato «un deterioramento dei ricavi - ad eccezione di quelle più grandi - e dei profitti nei sei mesi terminanti a marzo del 2025».

A tutto questo si aggiunge l'effetto dei dazi, che rischia di accrescere la vulnerabilità del settore. Il rapporto della Banca d'Italia analizza l'impatto che le gabelle prospettate dagli Stati Uniti possono avere sulle imprese italiane e, a cascata, sulle banche italiane. Una simulazione a livello europeo è stata condotta ipotizzando un incremento dei dazi verso le Ue del 25% rispetto a quelle preesistenti: il quadro che ne emerge vede il sistema bancario italiano più esposto (alla stregua di quello tedesco, irlandese e sloveno) di altri Paesi verso imprese esportatrici. L'analisi europea evidenzia che, in media, oltre il 70% del credito è erogato verso settori per i quali l'impatto dei dazi in termini di contrazione dei ricavi è stimato essere inferiore all'1% (gli istituti italiani sono sotto il 60%). Le banche italiane sono, però, quelle più esposte rispetto alla media europea verso settori con po-

tenziali flessioni del ricavi tra l'1 e il 3%: questi prestiti nel caso italiano sono pari al 30%, contro una media europea poco superiore al 20 per cento. L'esposizione verso imprese con potenziali contrazioni oltre il 3% per le banche nazionali è attorno al 10%, rispetto 3-4% della media Ue. «L'esposizione delle banche italiane è relativamente più alta rispetto alle media Ue», spiega il rapporto anche per la «concentrazione del portafoglio dei prestiti bancari verso alcuni settori come prodotti alimentari, metallurgia e macchinari». Le banche di altri paesi Ue in cui ci sono imprese esportatrici, come la Germania, sono meno vulnerabili perché hanno una maggior peso nel proprio portafoglio del settore immobiliare. Altra evidenza che emerge: «I gruppi bancari con maggiore dimensione forniscono una quota più ampia di finanziamenti ai settori più colpiti dai dazi», si legge. E forse anche per questo motivo si ritiene che, comunque, gli eventuali rischi siano gestibili.

L'Istituto di Via Nazionale si sofferma anche sulle imprese sottoposte a rating perché emettono obbligazioni. Nel caso dell'applicazione dei dazi viene calcolato che la percentuale delle imprese vulnerabili salirebbe «in misura limitata» dal 27 al 29,3 per cento. I settori più vulnerabili sarebbero le costruzioni, seguite dalla manifattura. Nel 2024, in ogni caso, la leva finanziaria delle imprese (rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto) si è ridotta dello 0,7%, al 32,6 per cento, raggiungendo «il livello più basso degli ultimi 20 anni e inferiore alle media Ue». A causa di una possibile ulteriore riduzione della redditività delle imprese, nel periodo 2025-2026 Via Nazionale vede il tasso di deterioramento dei prestiti salire al 2,4% nel 2025 e 2,5% nel 2026.

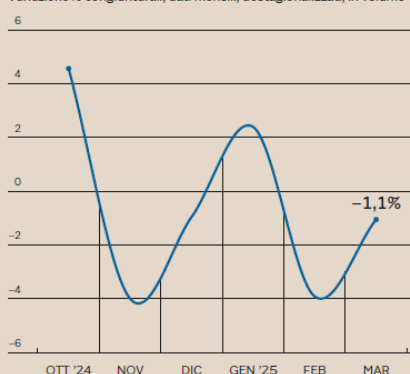
Per quanto riguarda le famiglie, la Banca d'Italia ritiene che in prospettiva la congiuntura e la crescita debole potrebbero condizionare l'andamento della situazione finanziaria. Ciò che è accaduto nel 2024, però, è che sono aumentati gli investimenti nel risparmio gestito, sono tornati a crescere i depositi mentre hanno rallentato gli acquisti sui titoli di Stato. «La ricchezza delle famiglie si è nel complesso rafforzata» nella seconda parte dell'anno, si legge nel rapporto, «sia per l'andamento dei mercati finanziari sia per un incremento dei risparmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

RTT TOTALE ECONOMIA

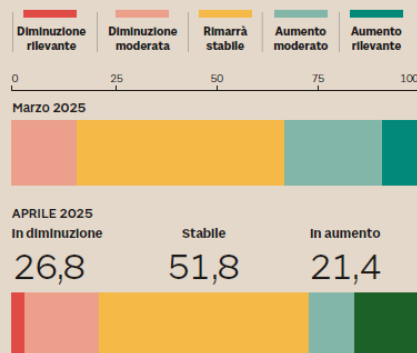
Variazione % congiunturali, dati mensili, destagionalizzati, in volume



Fonte: Confindustria Centro Studi

ASPETTATIVE DELLE IMPRESE SUL LIVELLO DI PRODUZIONE NEL MESE CORRENTE RISPETTO AL PRECEDENTE

Valori %, Imprese intervistate



L'Indice sul fatturato dei settori produttivi nel primo trimestre 2025 in calo del 2,6%

Confindustria

Ad aprile aspettative in peggioramento per le grandi imprese industriali

Nicoletta Picchio

Un moderato calo a marzo, -1,1%, del fatturato: è quanto emerge dall'indice Rtt, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem. L'indicatore mostra una riduzione nei servizi e nell'industria, mentre crescono le costruzioni. L'andamento di marzo segue la forte flessione di febbraio: il dato complessivo è dovuto a un calo moderato dell'industria, -0,8%, segnalando un'attenuazione della caduta del settore. Andamento simile nei servizi, mentre sono in controtendenza le costruzioni, che segnano un mo-

derato aumento a marzo, +0,6%, dopo il calo a febbraio.

A causa di tali flessioni l'Rtt registra nel primo trimestre del 2025 complessivamente una variazione negativa del fatturato, -2,6%, con un andamento molto negativo per industria e servizi e invece una variazione positiva per le costruzioni, che nel primo trimestre hanno segnato +0,7 per cento.

Sono i dati diffusi ieri dal Centro studi di Confindustria, che ha analizzato anche le aspettative delle grandi imprese associate: la rilevazione di aprile dell'indagine rapida sulla produzione industriale indica aspettative in peggioramento rispetto al mese precedente. Il numero di intervistati convinto che la produzione rimarrà stabile è poco più della metà del campione, 51,8%; le imprese intervistate che credono in un aumento non superano un quarto degli intervistati, 21,4%, e aumentano infine i pessimisti convinti che la produzione diminuirà, 26,8 per cento. Nonostante la grande incertezza

sui dazi gli industriali intervistati identificano nella domanda e negli ordini i principali punti di forza a sostegno della produzione. Il saldo segna una diminuzione pur restando positivo, attestandosi al +5,0%, dal 6,1% di marzo. Il saldo relativo ai costi di produzione migliora, pur restando in territorio negativo, -1,0% da -8,1 per cento. I giudizi sulle condizioni finanziarie restano stabili +1,7 da +2,1 per cento. Sulla disponibilità di materiali aumenta il pessimismo: il saldo

scende rispetto alla rilevazione di marzo, -6,4% da -3,2 per cento. Il giudizio degli industriali riguardo la disponibilità degli impianti continua ad essere positivo questo mese, pur peggiorando rispetto alla precedente rilevazione, +0,3% dal +3,2 per cento.

Tornando all'Rtt, l'indagine analizza anche l'andamento per macro aree e dimensioni di impresa. A marzo si registra un calo in quasi tutte le aree geografiche, tranne il Centro, +1,8%, mentre la maggiore flessione si ha di nuovo nel Nord-Ovest. Le variazioni per il primo trimestre risultano negative in tutte le aree del paese, moderata al Centro, -0,5 per cento. Anche per quanto riguarda le dimensioni di impresa l'Rtt a marzo indica una flessione generalizzata del fatturato, maggiore per le grandi, come già accaduto a febbraio. Perciò la variazione nel primo trimestre è negativa per tutte le classi di dimensioni, ma il calo è molto più forte per le grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Indicatore delle fatture elettroniche mostra una riduzione per industria e servizi, crescono le costruzioni

Primo Piano

La stagione delle Ops

3.859

LE ADESIONI ALL'OPS BPM
Adesioni ancora basse per l'Ops di Unicredit su Banco Bpm, in attesa che il destino dell'operazione - su cui pende la spada di Damocle delle prescrizioni

del golden power - si chiarisca. Nel secondo giorno di offerta, che si concluderà il 23 giugno, sono state apportate 3.061 azioni che portano il totale dei primi due giorni a 3.859 azioni

Primo Piano

La stagione delle Ops

3.859

LE ADESIONI ALL'OPS BPM
Adesioni ancora basse per l'Ops di Unicredit su Banco Bpm, in attesa che il destino dell'operazione - su cui pende la spada di Damocle delle prescrizioni

Fusioni bancarie a corto di advisor, è già tutto esaurito

M&A. Da Banco Bpm a Mps, da Bper a Sondrio da Mediobanca a Banca Generali, da Ifis a Illimity il moltiplicarsi di offerte ha saturato il mercato

Mariglia Mangano

Quando alla fine dello scorso anno il Banco Bpm promosse l'Ops su Anima nessuno avrebbe potuto immaginare che quell'offerta avrebbe scatenato una reazione a catena nel mondo bancario. E probabilmente nemmeno le grandi banche d'affari, arruolate ad una ad una nelle operazioni che si sono via via susseguite in una sorta di effetto domino, erano preparate ad un tale affollamento. Il bilancio finale (ma solo intermedio per qualche osservatore) conta tra operazioni annunciate e in corso, ben sei offerte, gran parte delle quali sotto forma di Ops e tutte capaci di ridisegnare equilibri e l'intera geografia del sistema bancario assicurativo italiano. Per costruire il rischio sono scesi in campo almeno due consulenti finanziari per ogni operazione, con l'eccezione della Unicredit di Andrea Orsel che ha deciso gestire in casa i vari dossier aperti. Ma l'incrocio di alcune offerte dove spesso la preda diventa predatore, il caso Mps-Mediobanca-Banca Generali per esempio, ha imposto che spesso advisor incaricati per un mandato fossero costretti a gestire più deal contemporaneamente, con il risultato finale che ad oggi le principali case d'affari italiane e straniere sono "sold out".

L'avvio del rischio

Era il 6 novembre scorso, quanto il riassetto ha iniziato a prendere forma con l'Ops in contanti promossa da Banco Bpm su Anima Sgr. Una operazione che in origine doveva rappresentare solo il primo passo di una aggregazione di più ampia portata che

avrebbe coinvolto Mps, dando il via al terzo polo bancario. Non è stato così. Unicredit, impegnata sul versante Commerzbank, ha spiazzato tutti, incluso il Governo, annunciando un'Ops sul 100% del capitale di Banco Bpm. Lazard e Citi, i due advisor coinvolti da Banco Bpm per gestire l'Ops su Anima, si sono così ritrovati a dover operare su un doppio tavolo, insieme a Goldman Sachs che ha affiancato Anima nell'operazione.

Il sistema Mediobanca-Generali

Una situazione per certi versi simile è avvenuta anche nel caso di Mediobanca. Nel pieno dell'offerta Unicredit-Bpm, il Monte dei Paschi di Siena, con un azionariato nuovo di zecca che ha visto l'ingresso al fianco del Mef di Delfin e del gruppo Caltagirone, entrambi azionisti forti con il 10% circa ciascuno, ha rotto gli indugi giocando d'attacco e annunciando una Offerta pubblica di scambio del valore di 13,3 miliardi su Mediobanca. Vicino al Monte dei Paschi di Siena, Jp Morgan e Ubs, mentre Mediobanca ha arruolato Goldman, Centerview ed Equita. Tre banche d'affari, queste ultime, che in verità erano già al lavoro su un'altra operazione che stava studiando piazzetta Cuccia e che ha annunciato lunedì 28 aprile, ovvero l'Ops su Banca Generali. Sullo sfondo altre due operazioni che coinvolgono il mondo bancario. Bper, con il supporto di Unipol, ha lanciato un'Ops da 4,3 miliardi su Banca Popolare di Sondrio e il gruppo Banca Ifis, guidato da Frederik Geertman, ha proposto un'Ops su Illimity Bank, fondata da Corrado Passera per un valore complessivo di 298,5 milioni di euro.

Le attese su Generali

Se l'Ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali è il punto di arrivo del rischio in corso lo si capirà probabilmente a stretto giro. L'impressione, però, sul mercato, è che se l'offerta di Mediobanca su Banca Generali dovesse andare in porto e con essa si perfezionasse l'uscita di piazzetta Cuccia dal capitale delle Generali, dove per decenni con il suo 13% ha avuto una influenza notevole sulla vita della compagnia, se qualcosa ancora succederà,

coinvolgerà Trieste. Il vuoto di potere che sarebbe lasciato da Mediobanca nel capitale della compagnia potrebbe infatti, secondo diversi osservatori, tentare più di un player bancario. Partendo da Unicredit, già presente nel capitale del Leone con il 6,5%, ma secondo alcune fonti intenzionato a salire se si presentasse l'opportunità. Una opportunità che potrebbe coincidere proprio con lo smobilizzo di una parte di quel pacchetto del 13% delle Generali che sarà valorizzato da Mediobanca per finanziare l'offerta pubblica di scambio su Banca Generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scia al risiko salgono in Borsa tutti i titoli coinvolti

Le offerte in corso

Bene Mediobanca e Mps, in rialzo anche Generali e la controllata Bg

Rally in Borsa ieri per il titolo Mediobanca (+5,2% a 18,37 euro), affiancato da Mps ancora in rialzo del 3,7% a 7,62 euro ma con lo sconto sull'Ops che si è allargato a oltre il 4%. Più contenute le performance del titolo Generali, risalito dopo lo stop della vigilia (+1,6% a 32,1 euro), e di Banca Generali che ha guadagnato l'1,75% a 52,2 euro. Movimenti dettati da un mercato che guarda a vista i possibili sviluppi futuri. Se per Deutsche Bank la mossa di Piazzetta Cuccia «rafforza la logica strategica» dell'offerta del Monte «creando potenzialmente un'entità combinata con un brand e sinergie rafforzate», secondo Barclays - che non esclude che l'Ops di Mediobanca su Banca Generali «possa bloccare l'operazione» o comunque «rendere l'acquisizione più costosa» - la discesa in campo

dell'istituto guidato da Alberto Nagel «ha un forte razionale strategico e rischi di esecuzione limitati». In generale, tutti gli analisti promuovono la logica industriale dell'Ops targata Mediobanca, ma su come si spiegherà l'operazione le valutazioni in parte divergono. Per Deutsche Bank, infatti, l'Ops «ha senso da un punto di vista industriale» ma «non è immune da rischi di esecuzione». Secondo diversi osservatori l'accettazione di Generali, cruciale perché l'offerta vada in porto, non può essere data per scontata, complice il tema del «pagamento» in carta dello stesso Leone e dunque in azioni proprie. Ecco perché c'è chi non esclude che possa essere considerata una piccola componente cash per rendere più appetibile la proposta.

Barclays, in particolare, considera la possibilità di un rilancio anche alla luce del fatto che «il potenziale stand-alone di Banca Generali è ampio» e il premio offerto da Mediobanca, che può far leva su «un'ampia disponibilità di capitale», «può apparire limitato». In aggiunta, sottolinea invece Deutsche Bank, l'approvazione dell'assemblea di Piazzetta Cuccia «non sarà necessariamente facile». In quanto va sciolto il nodo del consenso in assemblea che potrebbe essere complicato da un mancato accordo con gli azionisti privati, Delfin e gruppo Caltagirone in testa. Deutsche Bank pone poi l'accento sul fatto che Banca Generali aumenti l'appel di Mediobanca per Mps, sottolineando che gli utili da wealth management, asset management e private banking del Monte «triplicherebbero per l'entità combinata, contribuendo per circa il 27% all'utile».

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa delle offerte

Gli advisor di tutte le Offerte pubbliche tra le banche Italiane

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

UNI-BPM	MPS-MEDIOBANCA
	
Unicredit Bank Equita	J.P.M. Securities Ubs
	
Citi e Lazard	Centerview Equita Goldman

MEDIOBANCA-BANCA GENERALI	BPM-ANIMA	BPER-SONDRIO
		
Centerview Equita Goldman	Citi e Lazard	Mediobanca Goldman Barclays equita
		
Da nominare	Goldman	Bofa e Morgan Stanley

L'anomalia di sei offerte capaci di ridisegnare gli equilibri e l'intera geografia del sistema bancario e assicurativo

Occupati record, male per giovani e donne

Luci e ombre

Trainano gli over 50, sale il part time, calano le ore lavorate, industria in affanno

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

È dallo scorso luglio che il mercato del lavoro ha superato la soglia record dei 24 milioni di occupati, con il tasso di disoccupazione sceso ai minimi, al 5,9%. Ma i nodi strutturali, purtroppo, restano sempre gli stessi. Da Istat a Bankitalia, dal Cnel ad Adapt, passando per Inps, ministero del Lavoro, Ocse, Eurostat, Excelsior, tutti i principali osservatori statistici, fotografano una realtà che alla vigilia del 1° maggio presenta più ombre che luci.

Partiamo dal numero di occupati. Secondo l'Istat a febbraio 2025 (su febbraio 2024) l'occupazione è cresciuta di oltre mezzo milione di unità (+567mila persone, per l'esattezza). Nella stragrande maggioranza dei casi sono lavoratori over 50 (+567mila), che hanno rinunciato al pensionamento per l'aumento dell'età pensionabile. Su questo dato influisce anche

la componente demografica che vede aumentare in modo esponenziale i senior e ridursi la popolazione più giovane. Sempre sulla fascia di lavoratori anziani spesso ricade l'interesse delle aziende che faticano a trovare le competenze ricercate nel mercato del lavoro, dove il mismatch tra domanda e offerta questo mese resta al 47,8%, con quasi un'assunzione su due difficile da coprire. La fascia giovanile è in affanno: i giovani tra 25-34 anni, nel confronto tendenziale, a febbraio perdono 10 mila occupati. E anche il tasso di disoccupazione giovanile (under25) è ancora piuttosto elevato: siamo al 16,9%, certo in miglioramento su febbraio 2024 (di circa 6 punti), ma distante dalla Germania, stabile al 6%, grazie anche al sistema di formazione duale. Preoccupano i Neet, giovani che non studiano, non si formano e non lavorano: tra i 15 e i 29 anni sono circa 1,34 milioni, un numero fra i più alti in Europa.

Anche sull'occupazione femminile la strada da fare è ancora molta: a febbraio il tasso di occupazione è al 54,2% (ma il tasso di occupazione per gli uomini è al 71,8%, quindi con una distanza di oltre 17 punti). Il XXVI Rapporto del Cnel sul mercato del lavoro evidenzia che l'occupazione femminile e giovanile si confermano tra le più basse in Europa con un divario,

nella classe età 15-29, rispettivamente di 12,9 e 15 punti percentuali rispetto alla media europea. Forti criticità permangono anche nei tassi di lavoro sommerso, fra i più alti in Europa. Inoltre per quanto giunto al 62,2% nel 2024, il tasso di occupazione italiano resta il più basso d'Europa, inferiore di ben 15,2 punti percentuali rispetto alla Germania, di 6,8 punti rispetto alla Francia, di 3,9 punti sulla Spagna.

L'occupazione, a livello quantitativo, sta crescendo soprattutto nei servizi; e se è una buona notizia l'aumento dello stock di contratti stabili, i dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro mettono in luce un deficit qualitativo delle assunzioni: su 8 milioni di assunzioni quelle a termine restano la tipologia privilegiata (3,7 milioni),

rispetto al tempo indeterminato (1,3 milioni) con un alto numero di attivazioni stagionali (oltre 1 milione). Interi comparti del settore industriale sono in affanno, stretti tra caro energia, produzione industriale ferma da mesi, dazi e tensioni geopolitiche, e cresce in modo molto sostenuto la richiesta di cassa integrazione. A gennaio 2025 l'Osservatorio dell'Inps ha evidenziato come le ore autorizzate di Cig, nel solo settore manifatturiero, hanno raggiunto quota 426,5 milioni con un aumento del 30% sul 2024.

Altro parametro della bassa qualità dell'occupazione è rappresentato dalla crescita del part time involontario (specie tra le donne), che ha un impatto sulla contrazione dello 0,3% del numero di ore lavorate per dipendente tra il 2023 e il 2024, con una diminuzione più marcata nell'industria (-1,1%). Resta l'annoso problema delle retribuzioni dei lavoratori italiani ferme al palo (così come la produttività): le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 risultano ancora inferiori di circa l'8% rispetto a quelle di gennaio 2021. Sotto la spinta dei rinnovi contrattuali, nel primo trimestre 2025 la retribuzione oraria media è cresciuta del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2024, ma c'è ancora molto terreno da recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ripresa le retribuzioni contrattuali reali a marzo, ma ancora inferiori dell'8% su gennaio 2021

Dalla Spagna all'Arabia le nuove rotte dell'agroalimentare italiano

Export

Ecco i Paesi dove la passione per il made in Italy è cresciuta più che negli Usa

Il 57% delle esportazioni, pari a 40 miliardi di euro, è diretto ancora in Europa

Micaela Cappellini

Spagna, Polonia, e per chi guarda fuori dall'Europa anche la Corea del Sud. Segnatevi questi nomi: sono i Paesi dove l'export agroalimentare made in Italy non solo è già significativo, ma negli ultimi cinque anni è anche cresciuto a un ritmo superiore rispetto a quello del food italiano diretto verso gli Usa.

I dati arrivano dal centro studi Divulga: se è vero che il ruolo degli Stati Uniti per certi versi è centrale e insostituibile nel breve periodo, è anche vero che per i nostri prodotti agroalimentari esistono già oggi altre mete strategiche verso cui guardare per incrementare le vendite, qualora i dazi di Trump dovessero rallentarle Oltreoceano. Per il food & wine italiano gli Usa valgono oggi 7,8 miliardi di euro, pari all'11,3% del nostro export agroalimentare totale, con un trend di crescita che negli ultimi cinque anni - cioè dal 2019 al 2024 - è stato del 60%.

Eppure, nonostante questi numeri, la vera America per l'Italia resta ancora il Vecchio continente, dove la nostra agricoltura e la nostra industria alimentare esportano ogni anno prodotti per un controvalore di poco meno di 40 miliardi di euro, il 57% dell'export totale. Un mercato, quello comunitario, che negli ultimi cinque anni è anche cresciuto del 53%: un ritmo sostenuto, e solo di poco inferiore a quello garantito dagli Stati Uniti.

Calcola sempre Divulga che i pri-

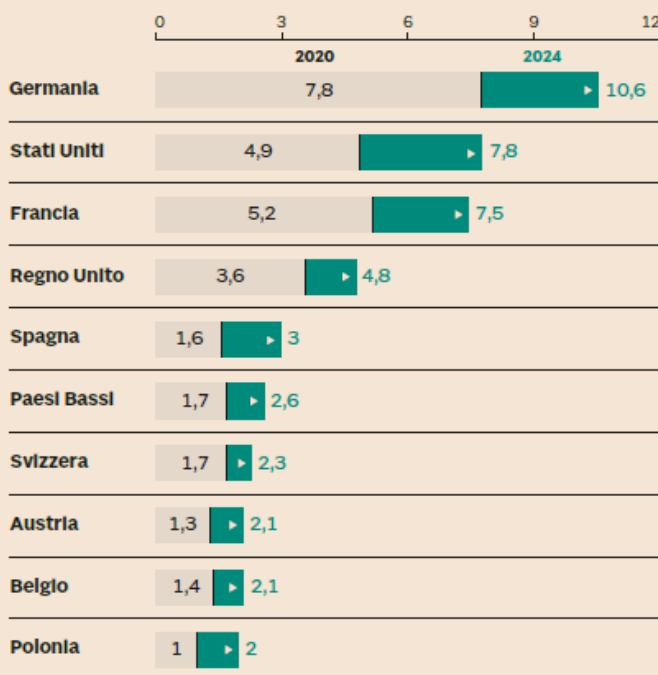
mi 10 Paesi europei per destinazione dei prodotti agroalimentari italiani rappresentano da soli circa la metà (47%) dell'export totale. La Germania è in assoluto la prima destinazione del food & wine nazionale, con 10,6 miliardi di euro di fatturato incassato nel 2024. Ma la vera rivelazione è la Francia, dove le vendite sono cresciute del 35,7% negli ultimi cinque anni e dove oggi l'agroalimentare italiano incassa 7,5 miliardi di euro, più o meno la stessa cifra messa segno sul mercato a stelle e strisce. Al terzo posto, tra le mete europee, c'è la Spagna: al momento vale 3 miliardi di euro di export, ma negli ultimi cinque anni ha saputo crescere del 76%, un tasso ben superiore a quello degli Stati Uniti. Ancora più notevole la performance della Polonia, che nella classifica è solo decima con 2 miliardi, ma con un potenziale di crescita enorme: negli ultimi 5 anni qui le vendite di made in Italy agroalimentare sono schizzate del 122%.

Anche il mercato svizzero e quello inglese - entrambi europei, sebbene non parte del mercato senza barriere della Ue - sono due piazze strategiche per i prodotti italiani. Berna vale 2,3 miliardi di euro e tra il 2019 e il 2024 è cresciuta del 33%; Londra invece è la quarta meta mondiale dell'agroalimentare italiano, vale 4,8 miliardi di euro e negli ultimi cinque anni ha messo a segno una crescita del 32%.

Dal campo alla tavola, insomma, è nell'Europa che la filiera made in Italy ha la sua miglior carta per compensare un eventuale calo dell'export verso gli Stati Uniti dovuto alla politica protezionistica del presidente Trump. Se però tra gli operatori dovesse prevalere il timore che anche l'agroalimentare del resto d'Europa, di fronte alle chiusure americane, finisca col riversarsi all'interno del Vecchio continente stesso aumentando la competizione tra i suoi Stati, allora c'è sempre un resto del mondo a cui guardare con ottimismo. La Corea del Sud, per esempio, è un mercato che per

Top 10 partner commerciali

Trend in valore dell'export agroalimentare Italiano. Dati in miliardi di euro



Fonte: Centro studi Divulga

Sorpresa Francia: il mercato vale 7,5 miliardi di euro, più o meno la cifra che l'Italia incassa negli Stati Uniti

In Asia il Giappone vale per noi 1,9 miliardi. **In Corea del Sud** il food italiano in 5 anni è decollato del 74%

il food & wine italiano oggi vale solo 600 milioni di euro, ma che negli ultimi cinque anni è decollato del 74%. Sempre in Estremo Oriente c'è il Giappone, che vale molto di più - circa 1,9 miliardi - e che quest'anno alle aziende che vogliono farsi conoscere offre anche l'occasione dell'Expo universale. Più a Nord degli Usa, il Canada continua a decretare un alto gradimento per i prodotti made in Italy con vendite per 1,4 miliardi di euro e una crescita in cinque anni del 48%. Ultimo, tra i Paesi da tenere sotto la lente secondo gli esperti di Divulga, c'è l'Arabia saudita, dove l'agroalimentare nazionale incassa ancora solo 500 milioni di euro ma cresce a un interessante tasso del 40% in cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Regno Unito è la quarta meta a livello mondiale per il cibo e il vino made in Italy

Deutsche bank, miglior utile da 14 anni

Credito/2

I profitti del primo trimestre salgono del 39% a 2 miliardi. Ricavi in aumento del 10%

Isabella Bufacchi

L'utile netto di Deutsche Bank vola a 2 miliardi di euro nei primi tre mesi dell'anno, mettendo a segno una crescita del 39% rispetto allo stesso periodo del 2024, il migliore profitto trimestrale da 14 anni. Anche i ricavi sono aumentati del 10%, raggiungendo quota 8,5 miliardi, mentre il CET1 è rimasto invariato al 13,8%, il ritorno sul capitale tangibile pretasse (Rote) è salito all'11,89% oltrepassando il target del 10% nel 2025 e l'importante rapporto cost-to-income (costi operativi/margine di intermediazione) si è normalizzato al 61,2%, sotto l'obiettivo di quest'anno che è inferiore al 65%.

La fotografia pre dazi

Questi risultati di portata storica per il colosso bancario tedesco sono stati conseguiti appena prima il fatidico 2 aprile, giorno dell'annuncio-shock da parte di Donald Trump sulle nuove tariffe che ha scatenato un terremoto geopolitico. Per il top management, il primo trimestre dell'anno promette comunque bene per il 2025: «Siamo molto soddisfatti dei risultati del primo trimestre, che ci permettono di raggiungere tutti i nostri obiettivi per il 2025» ha dichiarato l'ad Christian Sewing. «Il nostro miglior utile trimestrale da quattordici anni a questa parte, ottenuto grazie alla crescita dei ricavi e alla riduzione dei costi, dimostra che la nostra strategia Global Hausbank sta funzionando bene e ci pone in una posizione molto forte per sup-

portare i nostri clienti in un contesto geopolitico e macroeconomico in rapida evoluzione». La reazione a caldo della Borsa di Francoforte gli ha dato ragione: il titolo ha iniziato le contrattazioni con un rialzo del 3%, ha chiuso +4% a 23,40 euro.

In risposta a una domanda del Sole24Ore sui rischi geopolitici in ascesa, nella call con i giornalisti il direttore finanziario e numero due James von Moltke ha sottolineato che la banca «resta molto vigile» e come indicato dai supervisori gestisce i rischi geopolitici con lo strumento degli stress test: «Siamo in allerta, seguiamo le linee guida di regolatori e supervisori, creiamo scenari ipotetici e simuliamo le nostre risposte e questo ci consente di agire prontamente agli eventi che si verificano. Appliciamo rigorosamente le sanzioni e non interagiamo con la clientela segnalata e bandita dalle istituzioni. La geopolitica è un rischio ma anche un'opportunità per una banca come la nostra che opera su scala globale».

Per quanto le maggiori turbolenze si stiano verificando negli Usa,

Deutsche bank ritiene che il mercato e l'economia statunitense continuino ad essere fondamentali: la banca ha il 20% di impiegati, ricavi e assorbimento di capitale negli Usa, che per von Moltke rappresenta «un punto di forza competitivo» soprattutto in un momento in cui i capitali in uscita dagli Usa si stanno riversando come investimenti in Europa.

Gli accantonamenti nel primo trimestre di quest'anno sono stati in linea con le attese e dentro la forchetta di guidance del 2025. Un altro importante indicatore di solidità, soprattutto in tempi di grande incertezza ed estrema volatilità, è l'elevata liquidità: nel primo trimestre il liquidity coverage ratio è salito al 134% rispetto al 131% di fine 2024, con un surplus di 58 miliardi rispetto al requisito prudenziale.

La crescita dei profitti è stata supportata da tutte le aree di business: +22% l'investment banking (1,5 miliardi utili lordi), +43% la private bank (490 milioni), la corporate bank +2% (632 milioni) e l'asset management +67% (204 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore finanziario von Moltke, sui rischi geopolitici: la banca «è molto vigile»



L'Ad Christian Sewing: «Merito della crescita dei ricavi e del taglio dei costi: la strategia Global Hausbank funziona»

ACQUISIZIONI

Banca Ifis, ok della Bce per l'offerta su illimity

Banca Ifis ha ricevuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea all'acquisizione diretta e indiretta di una partecipazione di controllo in illimity. Lo rende noto Banca Ifis con riferimento all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie di illimity Bank annunciata l'8 gennaio scorso. «Tenuto conto della natura non concordata dell'operazione e del fatto che Banca Ifis non ha condotto due diligence su illimity, la Banca Centrale Europea ha prescritto che in caso di perfezionamento dell'offerta Banca Ifis conduca una due diligence per la determinazione del badwill derivante dall'operazione, a seconda della consistenza effettiva del patrimonio netto di illimity, da certificarsi da parte di una società di revisione e da trasmettersi senza ritardo a Banca d'Italia», aggiunge in un comunicato l'offerente. «A seguito di ciò Banca Ifis dovrà altresì determinare entro il mese successivo l'eventuale adozione delle azioni conseguenti, ove necessarie», conclude Banca Ifis. Intanto ieri l'assemblea di illimity ha confermato il cda con i nomi tratti dall'unica lista di presentata da Tetis, il veicolo controllato da Corrado Passera e da altri soci rappresentanti circa il 27,2% del capitale. Rosalba Castraghi è stata nominata presidente e Passera a.d. dal consiglio riunito a valle dell'assemblea che è servita anche ad approvare il bilancio chiuso con rosso di 103,9 milioni deliberando di portare interamente a nuovo la perdita.

—R. Fl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 29.04	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.05.25	IT0005595405	99,933	2.259	—	—
30.05.25	IT0005624447	99,836	1.141	—	—
13.06.25	IT0005599474	99,770	1.557	2,00	1,56
14.07.25	IT0005603342	99,583	952	2,04	1,61
31.07.25	IT0005633786	99,504	619	2,02	1,70
14.08.25	IT0005610297	99,419	351	2,05	1,66
12.09.25	IT0005611659	99,244	2.841	2,09	1,73
30.09.25	IT0005643009	99,150	5.781	2,07	1,78
14.10.25	IT0005617367	99,110	1.981	1,99	1,63
14.11.25	IT0005621401	98,980	1.786	1,92	1,58
12.12.25	IT0005627852	98,838	2.454	1,92	1,61
14.01.26	IT0005631533	98,643	261	1,95	1,63
13.02.26	IT0005635351	98,477	347	1,97	1,67
13.03.26	IT0005640466	98,327	997	1,97	1,67
14.04.26	IT0005645309	98,150	9.639	1,98	1,71

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 29.04	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331838	1,50	100,338	168	2,06	1,69
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,578	449	2,12	1,77
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,580	2011	2,52	2,13
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,790	764	2,44	2,18
15.10.31 +0,75	IT0005491250	1,52	100,410	3.754	2,87	2,50
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	101,980	4.211	3,02	2,60
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,040	2.410	3,09	2,68
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	100,550	10.700	3,22	2,81

Buoni Tesoro Poliennali

15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,975	1138	0,00	0,00
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,936	1548	2,20	2,02
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,953	1237	2,14	1,90
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,758	1100	1,99	1,83
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,604	4759	2,08	1,63
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,294	2908	1,91	1,60
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,070	4245	1,88	1,63
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,038	855	2,00	1,57
28.01.2026	IT00055584302	1,60	100,861	238	2,02	1,60
01.02.2026	IT00054138948	0,75	98,932	1738	1,93	1,86
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,078	860	1,97	1,61
01.04.2026	IT0005437147	—	98,283	7160	1,91	1,90
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,730	1104	1,97	1,50
01.06.2026	IT0005170879	0,80	99,720	912	1,87	1,67
15.07.2026	IT0005170306	1,05	100,230	439	1,92	1,65
01.08.2026	IT0005454341	—	97,760	8964	1,82	1,82
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,460	329	1,99	1,60
15.09.2026	IT0005556011	1,92	102,510	361	1,99	1,51
01.11.2026	IT0001088252	3,23	107,860	1758	1,83	0,97
01.12.2026	IT0005510650	0,63	99,040	503	1,88	1,72
15.01.2027	IT00055190074	0,43	98,330	716	1,86	1,74
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,700	539	1,99	1,61
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,960	1499	2,02	1,69
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,450	366	1,94	1,80
01.06.2027	IT00055740830	1,10	100,570	1581	1,93	1,64
15.07.2027	IT0005559904	1,73	103,070	439	2,03	1,60
01.08.2027	IT00055274805	1,03	100,200	605	1,97	1,70
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,640	547	1,98	1,86
15.10.2027	IT00055627128	1,35	101,460	12178	2,10	1,76
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,870	135	2,02	1,25
01.12.2027	IT00055500068	1,33	101,430	152	2,09	1,75
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,850	6360	2,06	1,81
15.03.2028	IT0005433690	0,13	94,850	2164	2,12	2,08
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,510	14890	2,16	1,72
15.06.2028	IT0005641029	0,66	101,230	446	2,25	1,93
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,920	2239	2,16	2,03
01.08.2028	IT0005548215	1,90	104,840	1922	2,36	1,78
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,380	774	2,16	1,49
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,900	2465	2,25	1,90
01.09.2029	IT0005564408	2,05	106,130	2571	2,39	1,87
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,200	6175	2,35	2,27
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,490	12196	2,43	2,08
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,350	787	2,51	2,09
01.08.2029	IT0005365185	1,50	102,280	7968	2,45	2,07
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,850	1887	2,57	2,19
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,830	318	2,47	1,85
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,630	2274	2,56	2,09
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,400	11498	2,54	2,11
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,320	3366	2,60	2,43
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,780	4151	2,71	2,23
01.07.2030	IT0005637399	0,98	101,020	8244	2,75	2,38
01.08.2030	IT0005403296	0,48	91,570	1718	2,70	2,57
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,170	3939	2,81	2,30
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,250	838	2,78	2,56
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,390	191	2,88	2,44
01.04.2031	IT0005422881	0,65	89,440	887	2,87	2,75
15.05.2031	IT0001444378	3,00	117,530	1614	2,82	2,13
15.07.2031	IT0005595863	1,73	102,790	891	2,98	2,54
01.08.2031	IT0005436293	0,20	86,310	5214	2,93	2,84
15.11.2031	IT0005419546	1,58	100,720	7362	3,04	2,65
01.12.2031	IT0005449949	0,48	88,000	1126	2,99	2,86
01.01.2032	IT0005094088	0,83	91,640	1527	3,03	2,81
01.06.2032	IT0005466013	0,48	86,670	1634	3,08	2,94
15.07.2032	IT0005447265	0,73	100,490	1890	3,17	2,75
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,730	6113	3,16	2,81
01.02.2033	IT0003256820	2,88	117,360	7556	3,22	2,56
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,190	7922	3,25	2,77
01.09.2033	IT00055740350	1,23	94,180	4380	3,28	2,95
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,600	524	3,34	2,81
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,330	816	3,39	2,88
01.07.2034	IT0005584854	1,93	103,290	8274	3,45	2,97
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,640	1056	3,42	2,83
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,770	814	3,54	3,06
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,010	18939	3,50	3,07
01.08.2035	IT0005615590	1,83	100,710	4426	3,60	3,13
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,710	2280	3,65	3,44
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,160	1902	3,67	3,36
01.02.2037	IT0003934057	2,00	103,350	10451	3,68	3,18
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,850	7797	3,73	3,58
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,310	5516	3,85	3,42
01.09.2038	IT0005212125	1,48	90,840	4854	3,87	3,47
01.08.2039	IT0004286966	2,50	111,870	4760	3,94	3,35
01.10.2039	IT0005582471	2,08	102,210	3064	3,98	3,46
01.01.2040	IT0005177152	1,55	90,610	3325	3,98	3,58
01.09.2040	IT0004522559	2,50	111,650	6096	4,01	3,62
01.10.2040	IT0005635583	1,93	97,840	31951	4,08	3,58
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,330	10058	4,04	3,77
01.09.2043	IT0005530032	2,23	104,110	15680	4,17	3,61
01.09.2044	IT0004923998	2,38	108,610	3868	4,15	3,58
01.09.2046	IT0005083057	1,63	87,290	5879	4,19	3,74
01.03.2047	IT0005162828	1,35	79,380	15647	4,18	3,79
01.03.2048	IT0005273013	1,73	89,160	20168	4,23	3,76
01.09.2049	IT0005363111	1,93	94,380	8220	4,26	3,75
01.09.2050	IT0005398406	1,23	72,640	13753	4,26	3,88
01.09.2051	IT0005425233	0,85	61,070	16305	4,18	3,89
01.09.2052	IT0005480980	1,08	66,470	10013	4,27	3,92
01.10.2053	IT0005534141	2,25	102,340	20002	4,40	3,83
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,660	52122	4,43	3,87
01.03.2067	IT0005217380	1,40	71,670	9171	4,30	3,86
01.03.2072	IT0005441883	1,08	59,900	18874	4,11	3,72

Buoni Tesoro Poliennali - Estura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,850	2225	2,36	2,25
14.07.2030	IT0005415291	0,65	94,000	3868	2,64	2,46
16.11.2033	IT0005446351	0,38	86,380	2443	3,33	3,13
27.04.2037	IT0005442097	0,60	77,560	2810	3,98	3,75

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,400	3272	2,93	2,44
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,630	718	3,48	2,98
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,940	1533	3,79	3,28
30.04.2045	IT0005438004	0,75	65,220	7579	4,09	3,84
30.04.2046	IT0005631608	2,05	99,460	6550	4,18	3,65

Buoni Tesoro Poliennali - Valore

13.06.2027	IT0005547408	1,63	103,520	6160	2,25	1,77
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,860	3101	2,56	2,03
05.03.2030	IT0005583486	0,81	103,930	4668	2,86	2,40
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,500	1977	2,95	2,49
25.02.2033	IT0005634800	0,71	100,330	3972	3,25	2,83

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.05.2026	IT0005415416	1,55	104,310	393	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35		
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	100,160	35	2,76	0,39
15.05.						

Tassi

TASSI BCE	Tasso	Data operazione	Data mld
Operazioni su iniziativa controparti			euro
Tasso di rifin. marginale	2,65	23.04.25	15
Tasso di deposito	2,25	23.04.25	
Main Refinancing Facility	2,40	23.04.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	30.04.25	16
7gg	0,00	23.04.25	15
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	30.04.25	5
91gg	0,00	26.03.25	8
91gg	0,00	26.02.25	3

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,62	1,89	1,75	1,74	1,83	2,04	2,26	2,51	2,56
Un mese fa	2,16	2,13	2,04	2,03	2,06	2,31	2,48	2,73	3,07
Un anno fa	3,61	3,40	3,40	2,95	2,73	2,54	2,45	2,53	2,46

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Estm Comp. Euro	Term Sofr. USD	Term Sontia Gbp	Term Toffr Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Pribor Csk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	5,34000	4,27774	3,75000
1w	2,20335	---	---	---	---	2,06330	4,50000	2,27300	5,63000	4,26089	3,77000
1m	2,37197	4,32422	4,20980	0,47938	0,19940	2,18670	4,52000	2,29900	5,44000	4,04651	3,74000
3m	---	---	---	---	---	---	4,56000	2,31100	---	4,04651	3,75000
6m	2,54316	4,27592	4,18740	0,48850	0,34480	2,11330	4,59000	2,30700	5,28000	4,04651	3,64000
9m	2,81580	4,11215	4,03840	0,54144	0,53340	2,14670	4,64000	2,37900	4,91000	4,08536	3,52000
12m	3,28106	3,82477	3,84070	---	---	---	---	---	4,72000	4,10000	3,40000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 29.04	Var. % giorno	Var. % 1h. anno
Stati Uniti	Usd	1,1373	0,132	9,47
Giappone	Jpy	162,2800	-0,319	-0,48
G. Bretagna	Gbp	0,8498	-0,188	2,49
Svizzera	Chf	0,9392	-0,297	-0,21
Australia	Aud	1,7754	-0,028	5,85
Brasile	Brl	6,4326	-0,544	0,11
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5746	0,013	5,34
Danimarca	Dkk	7,4636	-0,011	0,08
Francia	Php	63,8020	-0,330	5,81
Hong Kong	Hkd	8,8237	0,150	9,36
India	Inr	96,8227	0,259	8,87
Indonesia	Idr	18059,2700	-0,187	13,31
Islanda	Isk	146,1000	0,412	1,53
Israele	Isr	4,1189	-0,160	8,72

EURIBOR

Tassi del 29.04 - Valuta 02.05

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,136	2,146
1 m	2,140	2,190
3 m	2,176	2,206
6 m	2,131	2,161
1 a	2,076	2,105

Media % mese Aprile

1 m	2,262	2,293
3 m	2,266	2,297
6 m	2,223	2,254
1 a	2,149	2,199

IRS

Tassi del 29.04

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,98	1,98
2Y/6M	1,91	1,92
3Y/6M	1,98	2,01
4Y/6M	2,08	2,08
5Y/6M	2,15	2,18
6Y/6M	2,24	2,24
7Y/6M	2,31	2,31
8Y/6M	2,37	2,38
9Y/6M	2,43	2,43
10Y/6M	2,46	2,50
11Y/6M	2,52	2,52
12Y/6M	2,55	2,56
15Y/6M	2,61	2,62
20Y/6M	2,59	2,63
25Y/6M	2,52	2,56
30Y/6M	2,45	2,49
40Y/6M	2,39	2,40
50Y/6M	2,31	2,34

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere la Intermediari Finanziari all'investimento, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i tassi Euribor 365 non più forniti dall'Euro, desumendoli con una formula matematica dal Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutate

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ita	-2,48	-2,30	-2,12	-1,90	-1,81	-1,73	-1,71	-1,68	-1,71
Giappone	1,42	1,45	1,21	1,07	1,07	1,14	1,22	1,17	0,23
Regno Unito	-2,48	-2,32	-1,86	-2,08	-1,98	-1,91	-1,84	-1,97	-2,29

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 29.04

	Euro	Var. % 1h. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco CFA	655,9570	---	576,7670
Liberia Nakfa	17,4917	9,47	15,3800
Etiopia Birr	152,2504	14,60	133,8700
Gambia Dalasi	81,3700	12,06	71,5500
Ghana Cedi	16,3183	6,85	14,3483
Gibuti Franco	202,1220	9,47	177,7210
Guinea Franco	9805,8531	9,73	8622,0462
Kenya Scellino	147,0052	9,46	129,2581
Liberia Scellino	226,9586	18,39	199,5400
Nigeria Naira	1819,6231	13,85	1596,9500
Rep. D. Congo Franco	3240,6545	9,55	2845,4280
Rwanda Franco	1411,3480	12,26	1416,8344
Sechelles Rupia	16,5485	8,38	14,5483
Somalia Scellino	649,8077	9,41	571,3600
Sudan Sterlina	682,9468	9,47	600,5186
Uganda Scellino	4168,1700	9,21	3645,8500
Africa del Sud			
Angola Kwanzas	1063,4820	9,29	917,5280
Botswana Pula	15,4008	7,67	0,00729
Burundi Franco	3336,7240	10,18	2893,9000
Lesotho Loti	21,0962	7,52	18,5476
Malawi Kwacha	1970,9469	9,46	1733,0255
Mozambico Metical	725,1000	9,58	63,7600
Namibia Dollari	21,0962	7,52	18,5476
Tanzania Scellino	3057,0826	21,46	2688,0178
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	---	96,9530
Comore Franco	491,9678	---	432,5752
Mozambico Ariary	5085,3000	4,40	4474,9000
Mauritius Rupia	51,4341	5,33	45,2247
Saint Elena Sterlina	0,8468	2,49	1,3383
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,5134	6,83	132,2427
Egitto Lira	57,7961	9,42	50,8169
Libia Dinaro	6,2208	21,87	5,4658
Morocco Dirham	10,5500	0,15	9,2590
Tunisia Dinaro	3,3904	2,49	2,9811
Asia			
A.Sauditi Riyal	4,2649	9,47	3,7500
Albania Lek	80,5701	10,09	70,8613
Armenia Dram	443,7700	7,80	390,2000
Azerbaijan Manat	1,9334	9,47	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4280	9,46	0,3740
Banglad. Taka	138,7506	11,30	122,0000
Bhutan Ngultrum	94,8227	8,87	85,1338
Brunei Dollaro	1,4884	5,15	1,3094
Cambogia Riel Kam.	4553,4800	8,86	4003,7600
Corea Nord Won	2,5021	9,47	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1767	9,47	3,6725
Georgia Lari	3,3246	7,11	2,7474
Giordania Dinaro	0,8063	9,46	0,7090
Iran Rial	782883,0000	16,21	688370,0000
Iraq Dinaro	1489,8630	9,47	1310,0000
Kazakistan Tenge	583,0700	6,98	512,6400
Kirghizistan Som	99,4569	10,04	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3487	8,93	0,3064
Lao Kip	23226,0000	8,78	20422,0000
Libano Lira	301788,3500	9,47	89520,0000
Macao Pataca	9,0884	9,36	7,9817

Var. % 1h. anno

Dati al 29.04	Euro	Var. % 1h. anno	Dollari
Asia			
Maldiva Rufiyaa	17,5372	9,47	15,4200
Mongolia Tugrik	4068,8100	14,28	3570,5700
Myanmar Kyat	2388,3000	9,47	2100,0000
Nepal Rupia	154,9163	8,87	136,2100
Oman Rial	0,4273	9,46	0,3845
Pakistan Rupia	219,6418	10,50	281,0532
Qatar Riyal	4,1398	9,47	3,6400
Sri Lanka	13715,8280	-2,21	12060,0000
Sri Lanka Rupia	340,7325	12,06	299,5877
Tajikistan Somoni	12,0546	6,11	10,5993
Taiwan Dollaro	36,7921	8,03	32,3504
Turkmenistan Manat	3,9806	9,47	3,5200
Uzbekistan Som	14724,7800	9,93	12948,9000
Vietnam Dong	23945,0000	11,46	25996,0000
Yemen Rial	278,6500	7,52	245,0100
Centro America			
Antigua Dollaro	3,0707	9,47	2,7000
Aruba Florino	2,0358	9,48	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1373	9,47	1,0000
Barbados Dollaro	2,2746	9,47	2,0000
Belice Dollaro	2,2746	9,47	2,0000
Bermude Dollaro	1,1373	9,47	1,0000
Cayman Dollaro	0,9326	9,47	0,8200
Costa Rica Colon	575,0985	8,69	505,4700
Cuba Peso	27,2952	9,47	24,0000
El Salvador Colon	9,9514	9,47	8,7500
Guatemala Quetzal	180,0804	11,50	158,3403
Honduras Lempira	8,7589	9,37	7,7015
Haiti Gourde	148,1931	9,52	130,4784
Honduras Lempira	29,4402	11,71	25,9034
Nicaragua Cordoba Oro	41,8520	9,37	36,7994
Panama Balboa	1,1373	9,47	1,0000
Rep. Dominicana	66,9867	5,52	58,8988
Trinidad Dollaro	7,7049	9,26	6,7747
Europa			
Albania Lek	98,6700	0,61	86,7600
Bosnia Marco Conv.	1,9558	---	1,7187
Croazia Kuna	0,8498	2,49	1,3383
Maccedonia Dinaro	63,5327	0,15	54,1042
Moldavia Lei	19,5284	2,31	17,1708
Serbia Dinaro	116,9545	0,13	102,8352
Ucraina Hryvnia	47,2840	8,24	41,5447
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5954	6,40	0,4382
Nova Guinea Kina	4,6534	0,68	0,2444
Pol. Francese Franco CFP	119,3317	---	104,9300
Salomone Dollaro	9,5013	7,44	0,1197
Samoa Tala	3,1412	6,88	2,7620
Tonga Pa Anga	2,6957	7,01	0,4219
Vanuatu Vatu	137,0000	6,28	120,4600
Sud America			
Argentina Peso	1339,0249	25,05	1177,3735
Bolivia Boliviano	7,8587	9,47	6,9100
Cile Peso	1072,4300	3,74	942,9400
Colombia Peso	4797,5600	4,81	4218,3000
Fidland Sterlina	0,8498	2,49	1,3383
Guayana Guayana	237,9409	9,47	209,2200
Paraguay Guarani	8114,4400	12,03	8014,1000
Peru Nuevo Sol	4,1708	6,80	3,6473
Suriname Dollari	41,7750	13,98	36,7320
Uruguay Peso	47,8640	5,28	42,0874

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1373	162,2800	0,8498	7,4636	1,5746	0,9392	11,8045	10,9420	1,7754	1,9106	24,9220
Stati Uniti	(Usd)	0,8793	1,0000	142,6888	0,7472	6,5626	1,3845	0,8258	10,3794	9,6386	1,5611	1,6799	21,9133
Giappone	(Jpy)	0,0162	0,7008	100,0000	0,5237	4,5992	0,9703	0,5788	7,2742	6,7550	1,0940	1,1773	15,3574
G. Bretagna	(Gbp)	1,1767	1,3383	180,5626	1,0000	8,7828	1,8529	1,1052	13,8909	12,8995	2,0892	2,2483	29,3268
Danimarca	(Dkk)	1,3398	1,5238	217,4286	1,1386	10,0000	2,1097	1,2594	15,8161	14,6873	2,3787	2,5599	31,3914
Canada	(Cad)	0,4351	0,7223	103,0611	0,5397	4,7400	1,0000	0,5945	7,4968	6,9618	1,2375	1,2334	15,8275
Svizzera	(Chf)	1,0647	1,2109	172,7853	0,9048	7,9468	1,6745	1,0000	12,5487	11,6716	1,8903	2,0343	26,5353
Norvegia	(Nok)	0,8671	0,9634	137,4730	0,7199	6,3227	1,3339	0,7956	10,0000	9,2863	1,5040	1,6185	21,1123
Svezia	(Sek)	0,9122	1,0375	148,0387	0,7752	6,8086	1,4364	0,8568	10,7686	10,0000	1,6196	1,7429	22,7439
Australia	(Aud)	0,5633	0,6406	91,4048	0,4787	4,2039	0,8819	0,5290	6,6489	6,1744	1,0000	1,0762	14,0374
N. Zelanda	(Nzd)	0,5234	0,5953	84,9367	0,4448	3,9064	0,8241	0,6116	6,1734	5,7375	0,9292	1,0000	13,0461
Per. Ceca	(Czk)	4,0125	4,5464	661,5516	3,0489	28,9478	6,1281	3,7686	47,3658	43,9852	7,1238	7,6663	100,0000